

Partite Iva, acconti a rate Il Mef copre Industria 4.0

Fisco. No ai contributi nei versamenti dilazionati Risorse per 4,69 miliardi per il bonus investimenti Slitta a domani l'approdo in Aula al Senato

Marco Mobili Giovanni Parente



ROMA

Tornano gli acconti a rate per le partite Iva. Nel decreto fiscale (collegato alla manovra) in commissione Bilancio al Senato, dopo un'altra giornata di fibrillazioni (si vedano gli articoli in pagina) che hanno spinto il provvedimento a rinviare l'approdo in Aula solo a domani (giovedì), arriva una riproposizione in fotocopia rispetto a quanto già sperimentato lo scorso anno. La riformulazione del Governo all'emendamento presentato dalla Lega consente la possibilità di rinviare il pagamento delle imposte sui redditi per le partite Iva individuali fino a 170mila euro di ricavi o compensi. Una modifica che consentirà di rinviare la scadenza del 2 dicembre (il 30 novembre cade infatti di sabato quest'anno) al prossimo 16 gennaio, pagando in un'unica soluzione rateizzando l'importo in cinque tranches in scadenza il 16 di ogni mese fino al 16 maggio. Non ci sarà, invece, l'estensione del rinvio e della rateizzazione anche ai contributi previdenziali e assistenziali. Alla fine, infatti, hanno prevalso le esigenze di cautela dell'impatto in termini finanziari della misura. Ma in ogni caso è soddisfatto il "padre" della misura il leghista Alberto Gusmeroli: «L'anno scorso 276mila contribuenti fra Pmi, artigiani, commercianti e liberi professionisti non hanno dovuto contrarre debiti bancari per pagare le tasse a novembre, o rischiare sanzioni e interessi in caso di mancato pagamento».

Sul fronte delle attività produttive vengono destinati 4,7 miliardi di euro a Industria 4.0: si tratta di coperture necessarie a colmare il gap rispetto all'effettivo tiraggio del bonus sugli investimenti tecnologici (come segnalato da «Il Sole 24 Ore» del 31 ottobre e del 6 novembre). Le risorse vengono attinte dal fondo per Patrimonio

destinato. Mentre non tagliano il traguardo le modifiche che puntavano a rendere meno complesso l'accesso a Transizione 5.0, come richiesto a gran voce dalle imprese. Secondo il Mimit l'emendamento potrà essere recuperato in legge di bilancio, integrato con altri aspetti ancora oggetto di trattativa con la Ue.

Nel decreto fiscale atterra poi anche il provvedimento (Dl 167) sull'estensione della platea da 1 a 4,6 milioni di lavoratori dipendenti del bonus di 100 euro nelle tredicesime grazie alla richiesta del solo requisito dei figli a carico e sulla riapertura del concordato preventivo per i soggetti Isa fino al 12 dicembre. Sempre sul concordato è arrivata poi una correzione, nella riformulazione dei tre relatori al decreto, sulle cause di esclusione e cessazione, in modo da farle scattare nei casi di modifiche della compagine sociale qualora comportino un aumento del numero dei soci o degli associati, fatto salvo il caso del subentro di due o più eredi in caso di decesso del socio o associato.

A far assumere sempre di più i connotati di un Omnibus al decreto sono stati anche altri emendamenti imbarcati. A cominciare da quello presentato dal Governo che punta a integrare gli organi di amministrazione e di controllo di Acquedotto pugliese con almeno un soggetto designato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Arriva poi un sostegno a ministeri ed enti locali per rafforzare le strutture designate ai pagamenti delle fatture con la possibilità di iniziative di formazione e riqualificazione del personale e l'autorizzazione ad assumere, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato di durata non eccedente il 31 dicembre 2026, in deroga ai limiti di spesa, funzionari, assistenti o istruttori. Il tutto però entro i 5 milioni di euro messi a disposizione per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Un altro ritocco (finalizzato con un'interpretazione autentica a risolvere le controversie dopo la sentenza Lexitor della Corte di giustizia Ue nel 2019) in versione riformulata riguarda anche la cessione del quinto dello stipendio con un'esclusione dall'applicazione della normativa europea sui contratti di credito al consumo, e quindi chi estingue il prestito in anticipo si vedrà rimborsati solo i costi non ancora maturati e non tutti i costi come prevede la normativa europea. In pratica resteranno fuori, ad esempio, imposte di bollo, costi di istruttoria e assicurazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA